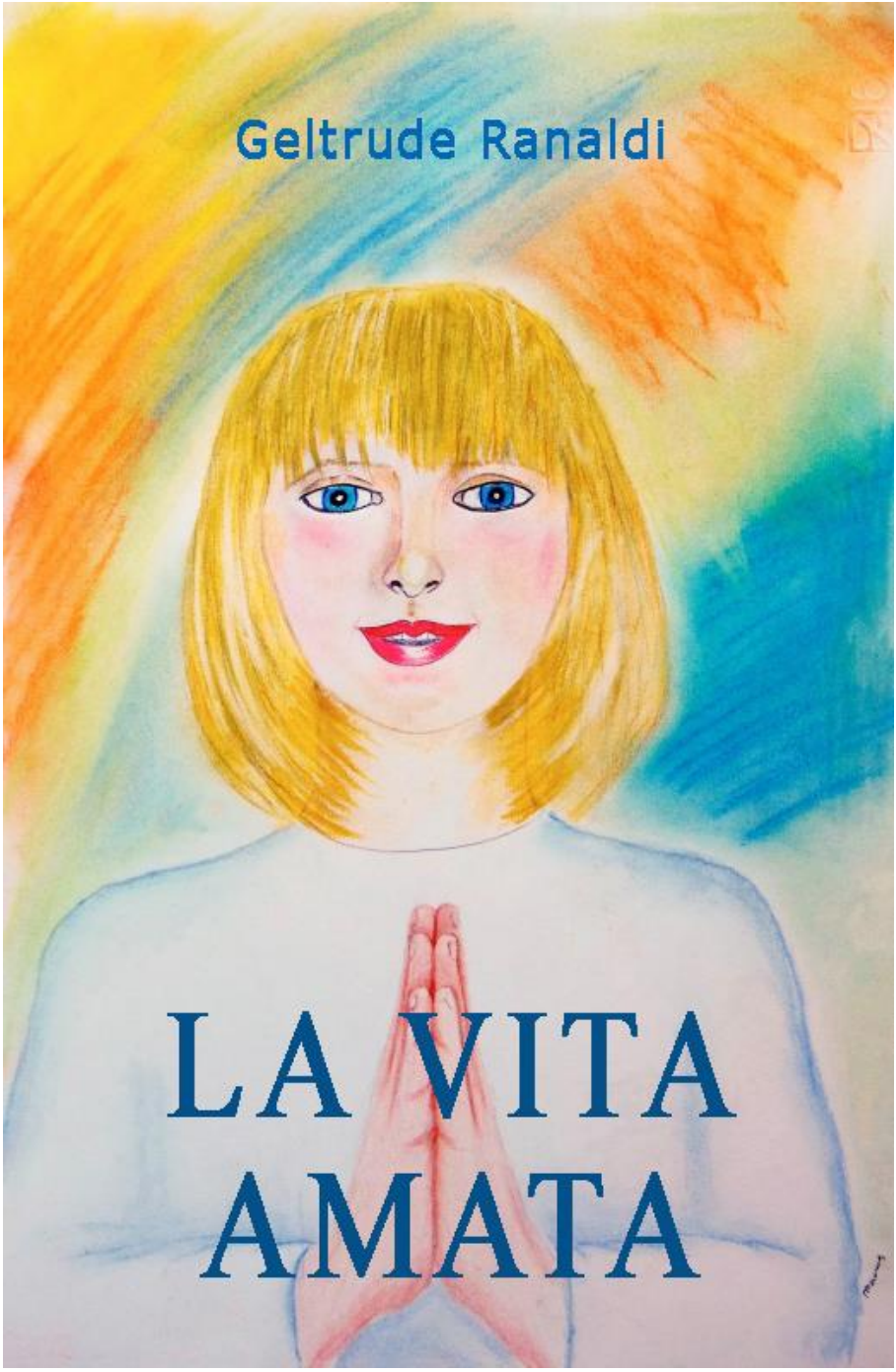


Geltrude Ranaldi



**LA VITA
AMATA**

SOMMARIO

| | |
|-------------------------------|----|
| Copertina..... | 1 |
| LA VITA AMATA | 3 |
| Prefazione dell'Autrice | 4 |
| <i>A tutte le mamme</i> | 6 |
| Inizio del racconto | 7 |
| Gioia alla vita | 39 |
| L'Autrice | 41 |
| Informazioni | 43 |

Geltrude Ranaldi

LA VITA AMATA

Edizione riveduta e corretta, 2015

A cura dell'autrice

© TUTTI I DIRITTI RISERVATI

In copertina: Disegno di Geltrude Ranaldi

Prefazione dell'Autrice

Attraverso l'amore per la Vita e specialmente verso i bambini, che sono il nostro futuro, ho voluto scrivere questo piccolo libro che esprime la mia gioia nel sentire come questi due genitori amano il loro frutto di amore già nel grembo della mamma.

È bello amare Dio e la vita, tenersi stretti nel cuore un bambino che sta per nascere, vivere con lui la gioia di ogni momento della giornata e far sentire ad esso quanto è amato.

Il bimbo vive ciò che gli viene trasmesso e il suo cuoricino è come se sentisse in sé la pace del Signore e le acque che sono nel grembo della mamma come se fossero le acque limpide del Creatore, il quale ha dato a lui la vita.

Tutto questo fa sentire al feto di essere un bambino privilegiato.

Quanti usano l'aborto per non avere pensieri, per non sentirsi prigionieri, per non avere dei doveri e contano giorno per giorno le pillole che debbono prendere per non rimanere incinte!

Non sanno che uccidono se stessi!

Il feto amato dai genitori è consapevole del loro amore e il suo piccolo cuoricino dona a Dio una suggestiva lode per essere stato creato e promette che sarà un vero figlio di Dio, in tutte le regole e pieno di amore verso la Vita, che prossimamente sarà nel suo dolce sguardo.

A presto miei cari genitori e a Te, Signore, prometto di essere un volo d'aquila per far vedere chi sarà questo piccolo uomo di nome Andrea.

*A tutte le mamme
che ancora non hanno capito
la bellezza di avere un bambino.*

*La bellezza della vita
che si rinnova ogni giorno
con la riproduzione di noi stessi.
Sono frutti della nostra esistenza,
amate i bambini e la vita.*

Geltrude Ranaldi

INIZIO DEL RACCONTO

Grazie mamma, grazie papà, di avermi concepito sotto lo sguardo di Dio!

Che gioia essere desiderato da mamma e papà!

Che pace e che stimolo ad amare, persino ad adorare la vita, quando si è concepiti dal loro amore sotto lo sguardo di Dio, che è il vero Amore, la fonte dalla quale proveniamo!

Già mi sento tra loro, anche materialmente.

Sento il loro cuore che mi attende e il loro desiderio di stringermi tra le braccia per farmi sentire quanto mi amano. E già comprendo cosa significa volersi bene, amarsi, essere una cosa sola.

Tutto questo perché la Luce, che mi ha dato vita, non è stata allontanata da loro, ma anzi più amata. Così già vivo comprendendo il mio Creatore.

Quanta gioia sento in tutto il mio essere – pur se informe – quando Gesù scende anche in me nel momento in cui la mamma lo prende in sé nelle specie eucaristiche! Già partecipo alla comunione con Cristo e le mie membra ne assaporano la grazia.

Ringrazio Dio di avere genitori cristiani!

Quante volte sento la mano del papà posarsi dolcemente sul grembo di mamma per accarezzarmi!

E quante volte la sua voce mi giunge sotto forma di un suono dolce per dirmi:

“Ti voglio bene! Ti attendo!”

E io divento sempre più ansioso di venire alla vita e di godere di questo magnifico dono di Dio che ho potuto ricevere per mezzo di mamma e papà.

Oh! Se tutti sapessero cosa proviamo nel grembo di una mamma buona e devota al bene!

Essere voluti, amati e attesi, è ciò che di più grande il mio spirito potesse anelare. Quante gioie si vivono nel grembo della mamma!

I suoi occhi sono le finestre dalle quali intravediamo il mondo. Dal suo cuore già percepiamo le gioie e i dolori di questa vita – ma il dolore è compreso, come l’apice della gioia, perché ci fa simili a Cristo -.

Vivere nel grembo di una mamma che già ama Dio è continuare a vivere in Lui, senza mai interrompere l'unione.

Sono un bimbo felice grazie a mamma e papà, e grazie alla loro fede verrò al mondo, godrò di tutto ciò che Dio ha creato, potrò amare, gioire e soffrire; potrò vedere il sole sorgere e tramontare, i fiori colorati dalla bellezza di vero amore e i coetanei con i quali portare amore, formare una società che sappia apprezzare la vita e vivere di fede.

Sono un bimbo fortunato, un bimbo già amato, già con il proprio nome e consapevole di ciò che lo attende. E verrò a testimoniare con la mia stessa vita l'amore, perché sono stato amato e cullato dalle preghiere di mamma e papà.

Vivere in questo modo, in questa anticamera della vita, significa essere già pronti a vivere con sapienza.

E Dio sarà con noi, perché noi vorremo stare con Lui, come già fanno mamma e papà.

Vivrò per conoscere Colui che, alitando nel grembo di mamma, mi ha dato un cuore e una mente per poterlo comprendere e stabilire con Lui un rapporto vitale.

Potrò conoscere la vita in tutti i suoi particolari e vivere, vivere, vivere!

Questo sente un bimbo che è stato generato da due che si amano e che, per l'amore che hanno verso Dio, desiderano il frutto della loro unione come segno di grazia. E mi sento dono

per loro, una grazia che Dio ha concesso per la loro fede e il loro amore.

Ne sono cosciente già prima di aver conosciuto il giorno del mondo, e questo mi aiuterà a vivere più correttamente, senza mai dimenticarmi di Dio.

Sentii dire una volta da mamma a papà:

“Chissà se sarà stato concepito? Chissà se Dio ci ha ascoltati e guardati con il suo sguardo creativo?”

E papà a mamma:

“Io credo di sì. Perché, mentre ti stringevo con il cuore colmo di amore, il mio pensiero rivolto a Dio elevava preghiere di lode e di ringraziamento.”

“Anch’io – disse la mamma – ho pregato tanto, veramente tanto.”

E papà:

“Allora vedrai che saremo stati già ascoltati...”

E io ero là che ascoltavo, perché Dio mi aveva già concesso il dono della vita per le loro preghiere e per la loro offerta.

Ero là, piccola cellula vivente e palpitante per il soffio vivente e palpitante di Dio. Il mio spirito percepiva già la

parola, perché la Parola, mi aveva dato la vita, e la Parola era Dio.

Cominciai così a formarmi umanamente nel grembo di mamma. Il mio spirito si sentiva rivestire di una materia che poi sarebbe divenuta un corpo, un essere vivo e libero. Vedevo formarsi le mie mani e i miei piedini già pronti a camminare. Cominciavo a conoscere le funzioni del mio corpo e il peso di un peccato che dovevo portarmi appresso – ma che poi sarebbe stato cancellato dal Battesimo che mamma e papà mi avrebbero fatto dare subito.

Per un attimo d'amore vero, vissuto alla presenza di Dio, io già ero un essere destinato alla vita divina.

Che gioia nel cuore!

Non conoscevo il tempo. Per me quella era un'attesa inattiva, passiva, se così posso dire.

Ma l'amore di mamma e papà scandirono il mio tempo e, da dove mi trovavo, cominciò il giorno e la notte e poi di nuovo il sorgere del sole, rappresentato dal loro amore.

Sentivo papà dire tante volte alla mamma:

“Lo senti? Si muove! Sarà maschio o femmina? Beh, l'essenziale è che nasca e che vada tutto bene, tesoro caro.”

E conobbi il sorriso, sì il sorriso, perché le loro parole così affettuose solleticavano il mio cuoricino tanto da farmi

sorridere. E attraverso il sorriso di mamma e papà già sorridevo al mondo. Che gioia!

Attendevo, guardando il mio corpicino crescere, aumentare di peso, muoversi con gioia e agilità dentro l'acqua di vita che ancora mi faceva sentire parte della fonte dalla quale provenivo, il mondo dello Spirito.

Man mano percepivo anche il mondo esterno, quello che sarei andato a conoscere per viverci.

Il mio udito si raffinava sempre più e quante volte l'ebbrezza di un canto melodioso e dolce faceva vibrare il mio corpicino con una sensazione bellissima, ma che ancora non comprendevo!

Percepivo anche il dolore che dal di fuori entrava in me per mezzo dei turbamenti di mamma. Se qualcosa non andava bene, il suo cuore batteva più forte e i rintocchi si ripercuotevano agitando le acque dove attendevo il giorno della mia nascita al mondo.

Nulla mi sfuggiva ormai. Io e mamma diventavamo sempre più una cosa sola.

Quanto attendevo il giorno di sentirmi stretto da mamma e papà!

Passava il tempo – i cosiddetti giorni – e la Luce che mi aveva creato era sempre là, presente a me stesso.

Anch'io, come mamma, attendevo quel pane salvifico che mi dava forza e sapienza nello spirito.

Una volta scese la S. Eucaristia nel cuore di mamma e la sentii piangere dalla commozione mentre ringraziava Gesù per averle concesso una gravidanza serena.

Io mi commossi con lei.

Conobbi il pianto e capii che quello era un altro modo di comunicare, era l'espressione di un amore silenzioso e di un amore soffocato.

Tutto questo imparava il mio piccolo essere, ancor prima di vivere umanamente nel mondo.

E tutto ciò perché la mamma mi permetteva di non rompere l'unione con il loro amore.

Quant'è sublime sentire pace! Quant'è necessario per noi, piccoli esseri ancora non nati al mondo, percepire amore e unione tra mamma e papà! Ci si sente già una cosa sola.

Spesso ho sentito che la mamma stava poco bene. Allora anch'io soffrivo con lei. Subito mi agitavo nel suo grembo e immediatamente sentivo la sua mano sfiorarmi, come per dirmi:

“Ci sono io, sta sereno, non è nulla!”

Ed io mi assopivo sotto quella lieve carezza amorosa.

La mamma mi ha sempre pensato, anche se la spaventava un po' affrontare il parto - per lei era la prima volta -. La sentivo a volte ansiosa, man mano che le crescevo nel grembo, ma sentivo anche che le sue - e le mie - preghiere calmavano le acque perché Dio era con noi.

E intanto crescevo, aumentavo di peso e di volume e mi sentivo sempre più pronto ad affrontare la prova del parto.

Quante volte tentavo di parlare alla mamma per dirle:

“Sta’ serena, mammina, ce la metterò tutta per non farti soffrire troppo e, vedrai, il Signore ci aiuterà!”

Tante volte ho percepito che la mamma sembrava ascoltare le mie parole. E di fatto poi la sentivo più abbandonata e serena. L’Amore ci univa e lei sentiva me ed io lei con grande gioia.

Pensavo:

“Come saranno i loro volti? Come saranno mamma e papà?”

Nel mio cuore era come se già li vedessi e li conoscessi; ma la sorpresa sarebbe venuta alla fine, sia per me che per loro. Tanto ero sicuro che sarebbero stati bellissimi e buonissimi, come loro pensavano di me.

Così si viveva già in tre. La mia presenza era nascosta, ma sensibile e vissuta profondamente.

Mi vedevo sempre più grande dentro quelle acque e sentivo il grembo della mamma aumentare di volume. Ero sereno e, conoscendo già le funzionalità del mio corpicino, ero libero, e facevo di tutto. Piangevo, sorridevo, mi nutrivo, mi muovevo comodamente e mi divertivo a dare messaggi alla mamma con i piedini. Subito lei, attenta e gioiosa, chiamava il papà:

“Senti, senti? Si sta muovendo!”

E la mano del papà, quasi tremante dall'emozione, mi sfiorava leggermente, timorosa di farmi male, mentre io mi divertivo a farmi desiderare.

Sì, sono un bimbo felice!

Quando sentivo la mamma e il papà abbracciarsi con amore e parlare di me, mi si riempiva il cuoricino di gioia e cercavo di farmi sentire da loro agitandomi in mamma come potevo. Amavo partecipare al loro amore perché io ero il frutto fiorito da esso.

Quant'è importante – vitale direi – che i genitori si amino! Questo ci allevia le pene e le prove della vita, perché così ci viene trasmessa quella grazia che – rafforzata dai sacramenti – ci donano per il loro amore e la loro fede.

Quando la mamma andava a confessarsi, io sentivo in me una pioggia di amore, come se le acque nelle quali vivevo si purificassero, diventassero più limpide e colme di luce. E Dio era lì nel benedire anche me, mentre i miei occhi, ancora ciechi al mondo, già vedevano la Luce, quella Luce che tanti ancora non vedono, pur vivendo nel mondo senza essere ciechi.

Mi sentivo di Dio, capivo l'importanza della sua Luce e la riconoscevo come vita, come madre dalla quale attingere il latte.

Quante sere il papà e la mamma recitavano le preghiere e ringraziavano Gesù e la Madre sua per me!

E io sentivo la mano di Dio benedirmi.

Già ero suo perché, pur non essendo ancora nato al mondo, papà e mamma mi avevano donato a Lui, alla vita eterna, che assaporavo grazie alla loro fede e alla loro fiducia nel Signore.

Potrei dire che mi hanno fatto catechismo con iniezioni d'amore. E Dio ha concesso loro che io percepissi e assimilassi tutto il bene che dai loro cuori usciva.

Ma oltre a percepire il loro amore, percepivo pure l'amore di chi già mi amava e mi attendeva insieme a loro: la nonna, le zie, gli zii e tutti coloro che, volendo bene ai miei, riversavano su di me la loro gioia.

Sì, posso di nuovo dire: sono un bimbo fortunato e colmo di Dio!

Ci vuole tanto poco a farci nascere colmi di Dio! Purché i genitori si riempiano sempre della sua grazia, senza trasgredire mai la sua legge che è la legge dell'amore.

Ora penso di avere cinque mesi e sono già formato. Mamma e papà contano con me le settimane e i giorni, attendendo l'ora del mio ingresso nella società umana.

Quasi tutti i giorni percepisco il cuore di mamma che dona il suo amore ad altri bambini.

Sento la differenza quando si dona a papà con il cuore e quando ad altri. L'amore di mamma e papà è un amore che fa trepidare e vibrare tutto il mio essere ed io mi sento stretto a loro, partecipe della loro gioia. L'amore invece per gli altri è un amore pacato, donativo e riservato, gioioso e mesto, ma sempre colmo di luce.

Sì, ogni volta che mamma e papà si amano la luce di Dio penetra anche il mio cuoricino ed io comprendo cos'è la carità e l'amore tra i miei genitori. Portano la stessa luce, ma sono ben distinti i battiti del cuore.

Qui, nel grembo di mamma, io vivo attendendo di vedere la luce del mondo, anche se già, per merito della loro fede e del loro amore, l'ho quasi toccata.

Ma, nascendo nel giorno dell'uomo, vedrò la Via, la Verità e la Vita, vedrò il mio Creatore fatto uomo che si dona agli uomini e a tutta la creazione. Vedere questo è mangiare di questo, significa diventarne parte, rendersi simili a Lui, fino a partecipare della sua stessa Vita che è eterna.

Chi non vuole vivere eternamente nella Vita?

E io ho avuto e avrò questo dono, questa misericordia infinita, grazie alla legge dell'Amore che Dio ha dato a tutte le creature e grazie a mamma e papà che la rispettano.

Spero con fiducia di essere come i miei genitori.

Con gioia ascolto i progetti di mamma e papà su di me e li sento sicuri e pieni di gioia quando parlano del mio futuro:

“Saprà Dio cosa farne di lui o di lei. Se sarà buono – dice papà -, se sarà pieno di fede, servirà il Signore in qualsiasi modo, purché lo faccia. Questa sarebbe una bella soddisfazione per noi, non è vero, cara?”

E la mamma:

“Oh, sì, sì, che sia tutto di Dio, lontano dal male di questo mondo. Che la Vergine Madre ce lo protegga e lo allontani dal male.”

“Però tocca a noi educarlo con amore e rispetto, dargli tutto ciò di cui ha bisogno, facendogli capire anche la povertà e che

ci sono tanti fratelli sofferenti. Insomma, dovremo sensibilizzarlo alla carità e all'amore, altrimenti può crescere egoista e lontano da Dio; - dice papà - giocherà con me a pallone, ma non lo vizieremo perché il vizio è una poltrona comoda che non dà alcun desiderio di alzarsi, camminare e operare. Non è vero?"

“Certo”, dice la mamma, mentre sento sfiorarmi dalla sua dolce mano il corpicino attaccato al suo:

“Se sarà maschio, spero sia un sacerdote, - sento dire da papà - se sarà femmina, volesse Dio, una vera consacrata”.

Mamma ascolta e approva tutto ciò che il papà pensa e suggerisce per il mio bene. E io mi sento pieno di gioia. Mi amano, mi attendono, mi rispettano, mi donano il loro cuore e già donano il mio a Dio. Quale pace e quale sicurezza per un esserino come me che deve nascere in un mondo sconosciuto!

Mi stanno preparando un angolo di pace in questo mondo, un angolo pieno di luce, dove potrò crescere e fortificarmi per essere libero e sapiente, per poter donare e ricevere grazie dal Signore.

A volte mi agito nelle acque, come per voler danzare. È una danza di gioia per far capire quanto mi stanno rendendo felice riempiendomi di amore.

Questa danza è dedicata anche al mio Signore.

Intanto passano i giorni e mi sento sempre più stretto nel grembo di mamma.

Più cresco e più il mio corpo tocca il suo e percepisco anche il profumo della pelle. Sento anche la voce di mamma per mezzo delle vibrazioni che dall'esterno riempiono il mio tempo.

Forse sarà difficile farmi capire, ma dal grembo di mamma già percepisco il mondo esterno che giunge nel mio nido per mezzo di suoni e di leggere vibrazioni, dalle quali traggio la sapienza che mi occorre per conoscere sempre più l'ambiente nuovo dove andrò a contare i miei anni. Sì, i miei anni perché, se nascerò nel tempo stabilito, avrò nove mesi, dato che il mio tempo è cominciato da quando sono stato concepito. Da allora passano i giorni e i mesi fino al tempo stabilito.

Ora ho quasi sette mesi, sono tutto formato.

Manca solo ancora un po' di peso per affrontare la vita che mi attende. Sottopeso sarei più debole nella lotta contro l'immenso universo di microbi che mi attende fuori del grembo di mamma.

Sento che mamma sta attenta anche al mangiare.

Si ciba di cose che non mi facciano male e che mi diano sostanza. Fa un'alimentazione ponderata e cerca di evitare le golosità per non affaticare anche il suo corpo ed essere più

leggera al momento del parto. Sappiamo tutti e due che il parto può essere anche mortale, ma noi crediamo in Dio e ci aspettiamo la vita.

Quante volte alla Messa papà mi affida alla Madre di Dio! E quante volte, facendo la comunione, mi mette nel suo cuore per farmi gioire con lui di Gesù! Quanto sollievo in me e quanta speranza di una vita d'amore!

Tutte le sere papà mi saluta e mette la sua testa sul grembo di mamma per ascoltarmi. Io taccio per ascoltare il suo cuore che batte forte d'amore, poi muovo il mio braccio per dargli la buonanotte e ci addormentiamo in pace. Sento anche tante benedizioni scendermi nello spirito, benedizioni fatte con il segno della croce.

In quel momento mi sento quasi senza quel peccato antico e assaporo il santo battesimo, la mia libertà e il mio impegno.

Sì, sono un bimbo amato!

Il tempo passa e io cresco. La mamma si prepara sempre più a quel giorno meraviglioso, pregando tanto e cacciando le ansie della novità col pensare alla gioia del nostro incontro.

Papà la rassicura sempre e, stando serena lei, anche io provo pace.

Sento talvolta agitazione in mamma, un'agitazione di gioia. Sta preparandomi il corredino e crede che io sia un maschietto. Così anche papà, che ne è sicuro al cento per cento! Difatti sono un maschietto e sento che sono felicissimi che io sia il loro primo figlio maschio.

Oggi la mamma è andata a fare un esame – l'ecografia – in cui vedrà il mio corpicino.

A papà che l'accompagna sento dire:

“Non voglio sapere quello che è...aspetto la sorpresa...tanto per me è lo stesso, sia maschio che femmina”.

E la dolce mamma gli risponde:

“Ma, no. Se si può sapere, facciamocelo dire. Lo attenderemo con più amore e potremo preparargli il corredino secondo il colore che gli si addice, rosa o celeste”.

Papà è incerto, ma poi, amando la mamma e anche me, non sa resistere alla curiosità.

“È maschio, signora!”, dice il medico.

E sento un tuffo al cuore di mamma e papà che rimbomba anche nel mio.

Eravamo felici più che mai: mi volevano maschio! Che gioia per me averli accontentati!

Ma so che se fossi stata femmina sarebbe stato lo stesso, perché loro amano me come figlio, non come sesso.

Dopo l'esame ho sentito i miei genitori ancor più felici e pieni di gratitudine verso il Signore perché tutto andava bene e ormai sapevano chi sarei stato.

Quanto si amano la mia mamma e il mio papà! Quanto sono sempre attenti a rispettare la legge di Dio e la sua carità! Per me è un gran dono avere dei genitori pieni di fede e d'amore.

Non ho niente da lamentare, perché non li ho mai sentiti bisticciare. Amano la pace e la verità.

E quest'amore entra in me come rugiada, facendomi desiderare di amare queste stesse cose, quando emetterò il mio primo grido di saluto all'umanità.

Sono proprio fortunato!

Già assaporo il Pane di Cristo, godo della grazia della S. Messa fin dal concepimento, conosco il sollievo della penitenza e l'assoluzione dei peccati, vedo in me la luce dello Spirito Santo, odo il canto melodioso di Madre Maria, il volo degli Angeli Celesti e le melodie di lode dei Santi.

Già sono nella comunione tra cielo e terra coscientemente, perché la luce dalla quale provengo non è stata affievolita, ma alimentata da mamma e papà.

Loro sono i miei angeli custodi terreni, ai quali sempre dovrò esser grato per avermi desiderato con amore ed avermi concepito in Dio, vivendo già nella sua grazia.

Il mio corpicino aumenta sempre più di peso e di dimensioni. Sono ormai quasi alla fine di questa gestazione e mi sto preparando all'impatto con la terra.

Mi sono già messo in posizione di spinta per uscire da questo involucro che mi contiene nel grembo di mamma. Se ci penso, ho un po' di timore anch'io.

Chissà che sensazione proverò? Chissà se farò soffrire troppo la mia piccola mamma? Sarò capace di renderli felici ed essere fedele al mio Creatore?

Tante domande escono dal mio spirito. Tutte però si risolvono con la risposta che papà e mamma mi hanno insegnato col loro modo di vivere: Dio ci ama!

Allora, forza, coraggio e speranza! Dio ci aiuterà ora e sempre. Quando c'è amore e fede, lì c'è sempre la certezza che Dio è con noi.

Canti bellissimi percepivo oggi durante la S. Messa! Mi ricordavo la melodia nella quale sono stato concepito. Sì, perché ogni volta che Dio alita il suo soffio di Vita su di noi, piccoli essere appena concepiti, una melodia ci accompagna

dal cielo al grembo della mamma, una melodia che proviene dalla vita eterna, dove Maria è la stella splendente, l'astro che ci fa strada nell'andare lì dove Dio ci ha concesso di vivere.

Sapete? Già conosco il mio Angelo Custode e anche lui mi aiuterà nel trapasso dalle acque stagnanti alle acque sempre vive della vita.

Dolce la mia mamma! È ancora tanto giovane e anche il mio papà! Dio ha potuto darmi proprio due bei genitori!

Quando uscirò da questo grembo certamente piangerò perché ci sono affezionato. Stare nel grembo di mamma significa stare al sicuro, al riparo da tutto.

Ma anch'io devo crescere e meritarmi di diventare figlio di Dio, mettendo in pratica il bene dal quale provengo. Vorrò essere buono, tanto tanto!

Questa mattina ho sentito che la mamma ha fatto una nuova visita di controllo.

Dolce mamma, quante ne deve passare per avermi! Ma io e Dio le daremo la gioia meritata. Cercherò di essere un bimbo buono e obbediente e pregherò sempre per lei e papà, come loro hanno fatto per me.

Tutti i fratelli e le sorelle che sono intorno ai miei genitori già mi vogliono bene e io, percependo il loro amore, cresco sereno e gioioso. Il canto della pace mi fa da ninna-nanna e io mi addormento come un bimbo già tra le braccia dei suoi cari.

Quante volte odo i lamenti di bambini come me, che non hanno la gioia di poter continuare a crescere per vivere nella vita del mondo, di diventare come Gesù e rimanere viventi nella vita eterna! Quanti lamenti odo di bambini che vengono uccisi dai loro genitori prima che possono vedere la vita!

Bambini che, concepiti senza amore, vengono barbaramente soppressi per odio, come se fossero delle bestie entrate nel grembo delle loro mamme di nascosto o a tradimento!

Mamme che si vergognano di farsi sapere con un bimbo nel grembo e ci uccidono senza rendersi conto che ci tolgono la gioia di avere una mamma e un papà terreno e la grazia di poter diventare figli di Dio. Mamme che ci sopprimono per non appesantire la loro linea! Mamme che ci uccidono perché siamo di scomodo ai loro impegni mondani, senza pensare che, uccidendo noi, uccidono la Vita e la Vita è Dio.

Ci considerano come sgorbi fino al terzo mese; per questo si sentono sicure di sé nel commettere l'omicidio più colpevole agli occhi di Dio.

Ma noi siamo esseri viventi fin dal momento in cui veniamo concepiti, anche se non abbiamo forma; la materia

sussiste e in quella materia c'è già la forma, che è l'alito di Dio, cioè la vita.

Quante mamme, quante donne e anche papà dovranno render conto a Dio per questi omicidi!

Anche tutta la società è colpevole allo stesso modo.

Questi bambini uccisi prima di nascere torneranno in Dio, ma incompleti, e per tale incompletezza chiederanno al Creatore giustizia per tutti coloro che hanno spento la loro esistenza, togliendo l'opportunità di partecipare alla Redenzione e alla vita eterna.

E se anche noi dovessimo sopprimere i nostri genitori perché ci sono scomodi o non ci piacciono in quel momento? E se anche noi potessimo reclamare il diritto alla vita, facendo guerra ai nostri "nemici" che prima si divertono e poi, per riparare allo sbaglio, ci pugnalano come se fossimo noi i colpevoli?

Oh, quante donne e uomini in meno ci sarebbero e quanto poco numerosa sarebbe la società!

Forse capiranno un giorno che ucciderci non è solo peccato di omicidio, ma anche di suicidio, perché, sopprimendo noi, sopprimono l'umanità togliendole la vita e facendola restare nella morte.

Noi siamo la vita.

Chi è già nel mondo appartiene alla morte.

Chi potrà mai portare avanti l'umanità, se si toglie a Dio la possibilità di salvarla mandandole i frutti del suo Cuore, cioè quelle immagini di Se stesso che la rigenerano?

Loro forse non lo sanno, ma si stanno auto distruggendo commettendo questa strage di innocenti.

Cosa abbiamo fatto di male?

Noi siamo un bene, se veniamo accettati, amati, desiderati e rispettati come individui già liberi e viventi.

Se l'umanità ascoltasse il lamento dei non nati per omicidio! Si lamentano non tanto per la loro morte, perché torneranno in Dio, ma per le colpe e le accuse che cadranno come disgrazie su coloro che li hanno uccisi. Quanto patiranno quei genitori che hanno soppresso la vita!

Per questo mi ritengo un bambino fortunato.

L'aborto è il più grave peccato che l'uomo possa commettere al cospetto di Dio. È un peccato che non muove la sua misericordia, perché fatto con freddezza e cinismo.

Nemmeno un contadino avrebbe il coraggio di estirpare un alberello dalla sua terra, né di uccidere il proprio cane, anche se diventato inutile; mentre noi, bambini non nati, ma esseri viventi e intelligenti, sangue del loro sangue, veniamo soppressi senza pietà alcuna!

Quante creature gettate nei secchi dell'immondizia! Quanti corpicini usati per i cosmetici che le mamme impiegano per

curare le loro rughe! E le rughe dell'anima chi potrà mai toglierle, se Dio è contro di loro, contro quel gesto omicida?

E poi l'umanità piange la sua morte, la sua decadenza, la sua precoce vecchiaia!

Se gli uomini sono giunti ad ucciderci, ad approfittarsi di noi innocenti, ben presto si uccideranno tra loro senza alcun ritegno. Cosa sono le guerre di fronte a questi crudeli e sordidi omicidi dei non nati, bimbi soppressi per egoismo e vanità?

Sì, sono un bambino fortunato, fortunato e graziato, amato e desiderato, un bambino che verrà al mondo e prenderà le sembianze di Cristo.

Si ribellerà contro la società omicida e cercherà di portare avanti la verità che è amore e rispetto verso ogni individuo, anche e specialmente verso l'innocente che, abbandonato nel grembo di una mamma, spera di poter vedere la luce del mondo.

Quei genitori, che ci uccidono così freddamente, conosceranno le pene e i lamenti del luogo lontano da Dio e capiranno cosa hanno fatto. Ma sarà troppo tardi!

Noi siamo le membra nuove per la rigenerazione del Corpo Mistico di Cristo. Chi ci sopprime è il carnefice del Cristo.

Quanta ingiustizia manifesta l'uomo!

E pensare che ci sono mamme che ci desiderano, ma non possono averci, mentre altre, che hanno il dono della maternità, ci uccidono con disprezzo.

Lasciateci vivere: non vi saremo di peso, non vi toglieremo alcunché, ma vi porteremo la grazia e la provvidenza di Dio sarà con voi!

E anche lì, dove ci sarà povertà, regnerà la prosperità. Lì, dove ci sarà un anziano solo, ci sarà la compagnia di quei figli che hanno amato e accettato. Perché poi vi lamentate della solitudine, se ci sopprimete, senza pensare nemmeno a cosa sarà il domani senza la nostra compagnia e senza il nostro aiuto?

Quanti figli nati, ma non accettati, ora si trovano soli per il mondo, costretti a cercare amore nelle immondizie dell'uomo: droga, suicidio, abbandono di casa, rivolta contro i genitori, ribellione e superficialità in tutto. E questo perché sanno e hanno percepito fin da principio di non essere stati desiderati e amati perché non nutriti della grazia di Dio, e non vissuti nella fede e nell'amore di una mamma e di un papà.

Poi voi piangete, genitori ingrati, innanzi al nostro comportamento di individui soli e abbandonati dall'amore!

Tanti genitori poi nemmeno ci battezzano.

Non pensano al nostro spirito, al nostro bisogno di Dio, e ci allontanano dal Creatore più di quanto siano lontani loro. Se poi Dio, per grazia, ci chiama, combattono anche la nostra chiamata in nome del loro amore!

Cosa ne sarà di voi, madri e padri, senza fede, senza altruismo, tutti pieni di voi stessi? Non oso nemmeno dirlo. Tremereste e morireste dallo spavento!

Lasciamo perciò a Dio il giudicarvi. Il suo Giudizio è unico ed eterno.

Sì, sono un bimbo fortunato, grazie alla mamma, al papà e alla loro fede in Dio.

Mancano pochi giorni all'evento. Tutto è pronto. La mamma ha già preparato la valigia con tutto il mio e il suo occorrente. Anch'io sono emozionatissimo, mentre il cuore di papà batte fortissimo.

Sì, ci amiamo tanto e in Dio desideriamo e attendiamo ansiosi il nostro incontro.

La mamma continua a desiderare che il tempo passi più in fretta. Siamo a Pasqua e tra pochi giorni scade il termine dei nove mesi.

Gesù è entrato risorto in mamma e anch'io ho partecipato alla grazia pasquale. Ma il mio desiderio è di viverla direttamente, coscientemente e di mia volontà, per attirarmi tutte le grazie che porta a ogni uomo di buona volontà.

I disturbi che aveva la mia cara e dolce mamma sono passati. Comincio a pesarle sempre più.

Sono già formato e tutto proteso a spingere per rompere la barriera che mi divide dal mondo.

Mamma trema e gioisce. Papà è tutto attento al minimo dolore che possa essere il segno del parto. Mentre io, tutto gioioso, con loro aspetto il via dalla Vita.

Oggi un'altra visita medica per mamma. Tutto va bene ed io sono un po' incerto: uscire o rimanere? Rimanere mi è gradevole. Uscire mi dà gioia e spavento allo stesso tempo.

Ci penso un po'...Forse attendo ancora.

Ma dall'alto una freccia di luce mi dice:

È ora! Mettiti al lavoro e va' nel mondo.

Oggi, otto aprile, ancora un'altra visita. È stata tanto dolorosa per la mammina e inattesa per me la conseguenza. Mi sono trovato a soffrire per i dolori che mamma provava e perché sentivo che ancora non era arrivato il tempo. Ho sentito un tremolio nelle acque perché mamma si era tutta agitata.

Tutto è accaduto improvvisamente. Il segno è giunto, perciò l'ora è scoccata.

La nonna, premurosa, dice al papà di portare in clinica la mamma ed io lo comprendo.

Comincia la preghiera rivolta a Gesù e a Maria.

Tutti in viaggio verso la clinica.

Mi sento felice ed emozionato. Sto per nascere nel regno dei figli di Dio e dovrò anch'io meritarmelo imitando Gesù in tutto. Sono sicuro che ce la farò, perché ho dei genitori buoni, colmi di amore e di fede. Loro sapranno indirizzarmi dov'è la Luce e seguendola sarò un uomo vero.

“Mamma, ho paura!”

Sento dire dalla mia mammina alla nonna.

Ma la nonna, con il suo rosario in mano, risponde serenamente:

“Non temere, Dio è con noi e così la Madre sua”.

Che bello sentirsi consolati dalla speranza e dalla fiducia in Dio!

Anch'io sono sereno. Mi sento più forte e in gradita compagnia. Anche la zia maggiore è venuta con noi, perché teme che la nonna non possa assistere al parto, dato che non sta molto bene.

Il papà non si riconosce più. Il suo cuore batte impazzito, le sue preghiere sgorgano come sorgente dal suo cuore. Sì, sono proprio felice!

Siamo giunti in clinica. Un'altra visita ed ecco la risposta:
“Non è ancora tempo. Aspettiamo fino a domani”.

Attendere ancora? Oh, no! Io voglio nascere, voglio sentirmi stretto da papà e mamma, voglio vedere la luce e assaporare completamente l'amore che Dio ha incarnato!

Tutti pensano di attendere chissà quanto. Ma io ho rivolto il mio spirito a Dio e, verso le tre del mattino del nove aprile, intraprendo il mio breve, ma penoso viaggio.

Povera mamma, quanto dolore!

Sono un bimbo paffutello, peso quattro chili!

Ma la mamma è brava e si rivolge a Dio. Il Signore la conforta con la presenza di papà, della zia e della nonna e poi c'è un'ostetrica brava, buona e credente.

Cominciano le doglie, cerco di spingere più che posso, ma quanta fatica! Non credevo tanto!

La mamma mi aiuta e io aiuto lei. Tutto avviene normalmente, senza alcun ritrovato medico. Il parto è naturale, grazie alle preghiere.

È ora di andare in sala parto, ma ancora non sono riuscito ad incanalarmi nel modo giusto per uscire.

La mamma fa tanti sforzi. La sento esausta e stanca, quasi desiderosa di abbandonarsi e di non collaborare più. Ma la zia le grida:

“Forza! Coraggio!”

Anch’io tento di farle capire che ormai manca poco e non si deve scoraggiare:

“Forza, mammina, che ce la facciamo! La vita non ci abbandona!”

Spingo e spingo ancora, fino a che anche per me sopravviene la stanchezza.

Intanto preghiere a non finire ci fanno compagnia. Il papà e la nonna sono fuori dalla sala a recitare il rosario, mentre gli Angeli mandati da Dio proteggono questo parto, me e la mamma.

Passa però tanto tempo. Sento dire:

“Sono quasi tre quarti d’ora: è troppo! Andrea, ora vengo lì e ti sculaccio!”

È la voce della nonna – che percepisco con lo spirito – la quale, preoccupata per il lungo tempo, si è risentita.

Così, entrando improvvisamente in sala parto, con il pensiero rivolto a Dio, dice:

“Andrea, esci!”

Ed io, spinto da quella fede e sorpreso da quell’intenzione, do l’ultima spinta e...finalmente vedo la luce!

Sono nato! Sono nato!

Quale emozione per tutti! Piango dalla gioia e dalla sorpresa per essere entrato in questo mondo misterioso. Piango anche perché mi manca il grembo di mamma.

“Sono solo?”, mi chiedo. Ma no, sono tutti lì a guardarmi con amore, desiderosi di tenermi tra le loro braccia.

Dopo avermi ben lavato e custodito, vengo messo tra le braccia di mamma.

Riconosco il profumo della sua pelle, i battiti del suo cuore, le carezze che mi avevano accompagnato per i lunghi nove mesi, i baci tanto desiderati e, pur se stressati, tutti e due siamo ormai completi. Ero finalmente tra loro!

E papà? Dov'è il mio caro e dolce papà?

Tra le braccia della nonna riconosco subito il suo calore e la sua voce che pregava. Ora passo tra le braccia del mio papà, commosso più di me.

Forse, per quanto mi ama e ama la mamma, mi avrebbe voluto partorire lui stesso. In verità l'ha quasi fatto, perché il suo cuore era lì con noi, partecipe del dolore e della gioia che sentivamo.

Ero nato! Una voce nel cuore mi disse:

Ora va' e cerca di imitarmi nella tua vita. Io sono il tuo Dio.

Il mio udito si aprì alla parola del Figlio dell'uomo, la mia vista vide la luce, il mio cuore amò e, abbandonato tra le braccia di mamma e papà, ora seguirò il mio Dio insieme a loro per diventare un vero uomo e un buon cristiano.

Sì, sono nato! Andrea è il mio nome.

Mamma, papà, e voi tutti che mi avete atteso con amore, vi prometto, con l'aiuto di Dio e vostro, di essere luce per il mondo e sale per la terra, e di vivere con voi per sempre, nell'eternità del nostro amato Dio.

Grazie! Grazie per avermi concepito con amore sotto lo sguardo di Dio! Vi benedica Dio ora e sempre.

L'Amore vero fa vere tutte le cose e fa frutti colmi di amore, il quale provvederà sempre a loro perché sappiano ben distinguere ciò che è buono e ciò che è meno buono; ciò che è bello e ciò che non è gradito nei cuori degli uomini.

Ero nato!
Una voce nel cuore mi disse:
“Ora va’ e cerca di imitarmi nella tua vita.
Io sono il tuo Dio”.

Gioia alla vita

O Dio buono e misericordioso!
Una melodia celestiale
mi ha accompagnato nel grembo di mia madre!
Chi potrà mai comprendere le tue meraviglie!
Tu sei Colui che è sempre stato,
Tu sei Colui che sempre sarà; Tu sei la Vita.
Canti sublimi vorrei innalzarti,
canti di amore limpidi come la tua acqua.
Tu, o mio Grande, mi hai fatto amare
e Tu sempre mi amerai. Ti lodo, mio Signore!

Eccomi qui, che danzo a festa al tuo Cuore,
danzo e lodo, lodo e amo, mentre sono amato.
Come candida neve mi sciolgo sotto il tuo sguardo
e come montagna divento nel credere in ciò che ho visto.
Mi ami e sono amato e come limpido ruscello
mi prolungherò fino al mare per dare ad esso ciò
che ho ricevuto da Te.
Campi verdeggianti colmi di fiori inebriano i miei

occhi e il mio cuore palpita come impazzito, sono io,
sono un essere di Dio, un cristiano.

C'è chi piange, sono tanti i bambini
che non fanno nascere,
piangono perché vogliono conoscere i genitori,
le bellezze che Tu hai creato,
ed io sono un privilegiato, grazie mamma e papà,
grazie a Te, Signore.

Sai? Ti imiterò come mi hai detto e Tu
toglierai da me ogni male, voglio essere fedele alla Vita,
all'uomo e alla donna che mi saranno accanto.

Mi vestirò a festa ogni giorno perché
ogni giorno sarà il giorno della mia gioia.

Vorrei essere fedele per Te in tutto e vorrei avere
ali di aquila per innalzarmi al cielo ogni momento.

Sono io, sono io, Signore, il tuo piccolo uomo,
che vuole essere bianco come la neve
e limpido come l'acqua del tuo ruscello.

Grazie, o Dio, sono nato.

L'Autrice

Geltrude Ranaldi è nata nel 1943, ha vissuto infanzia e giovinezza a Roma, educata alla carità dai suoi genitori e attratta sin da piccola dal Sacro Cuore di Gesù.

Diventata mamma di famiglia con cinque figli, dopo la guarigione da una grave malattia ed affidandosi da allora totalmente alla Madre del Santo Soccorso, all'inizio degli anni ottanta comincia a riunire attorno a sé una prima comunità, basata sul Vangelo, la carità agli ultimi e la preghiera.

Nel 1992 viene riconosciuta ufficialmente Fondatrice della Famiglia dei Piccoli Apostoli di Maria, da mons. Eugenio Corecco, vescovo di Lugano, che approva la comunità con i suoi tre rami: religioso maschile, religioso femminile e laico delle famiglie consacrate.

Mamma affidataria di numerosi bambini rimasti soli negli ospedali e con gravi disabilità, ha fondato la Casa della Piccola Carità di Maria Soccorritrice, casa famiglia per dare amore e protezione a bambini in stato di abbandono.

Nonna di tredici nipoti, nonostante i problemi di salute, continua incessantemente ad occuparsi di accoglienza ai piccoli, sostegno ai poveri e agli ammalati, difesa della vita nascente, formando i volontari che collaborano all'opera.

Ha scritto nel corso degli anni migliaia di pagine, molte ancora inedite, spaziando dalla prosa alla lirica, dalla saggistica alla narrativa, tutte pagine accomunate dal profondo desiderio di trasmettere l'amore per la Vita, l'amore di Dio.

Ha ricevuto nel 2009 il “**Premio Letterario Santa Gianna Beretta Molla**” per aver difeso la vita con la penna e con le opere”.

La Casa della Piccola Carità di Maria Soccorritrice si trova a Lucca, in via di Mugnano 1511/F.

Informazioni

Nuova edizione riveduta e corretta, 2019

A cura dell'Autrice

© TUTTI I DIRITTI RISERVATI

In copertina: disegno di Geltrude Ranaldi



Della stessa autrice:
“La Vita Negata”

I libri cartacei si possono richiedere presso:

Associazione Famiglia dei Piccoli Apostoli di Maria ([P.A.M.](#))

Via di Mugnano, 1511/F

I - 55100 Lucca (LU)

INDICE

| | |
|-------------------------------|----|
| Copertina..... | 1 |
| LA VITA AMATA | 3 |
| Prefazione dell'Autrice | 4 |
| <i>A tutte le mamme</i> | 6 |
| Inizio del racconto | 7 |
| Gioia alla vita | 39 |
| L'Autrice | 41 |
| Informazioni | 43 |